

**Soggetto produttore**

Attilio Muggia, Architetto (1859-1936)

**Ente conservatore**

Ordine degli Architetti pianificatori  
paesaggisti e conservatori di Bologna, via  
Saragozza 175/177 – 40135 Bologna  
Tel. 051. 4399016– Fax 051. 4392175  
[e-mail infobologna@archiworld.it](mailto:infobologna@archiworld.it)

**Estremi cronologici della  
documentazione**

1886 – 1934 (allegati fino al 1966)

**Consistenza della documentazione**

Disegni 13687; fotografie 497; bb. 2; mazzi 7;  
fasc. 18; cartella 1; opere a stampa 59

## **Attilio Muggia**

Attilio Muggia nacque a Venezia nel 1859; in giovane età si trasferì con la famiglia a Bologna dove si laureò nel 1885 in ingegneria civile alla Scuola d'Applicazione e si diplomò architetto all'Accademia di Belle Arti. All'attività scientifica accademica - dapprima come assistente alle cattedre di statistica grafica, stili architettonici, meccanica applicata alle costruzioni stradali, ponti e costruzioni idrauliche, poi dal 1912 come professore ordinario alla cattedra di architettura tecnica a Bologna – affiancò un'intensa attività professionale. Oltre ad eseguire perizie, stime e collaudi, progettò importanti opere civili, impianti industriali e lavori in ferro (in massima parte ponti) ricevendo riconoscimenti e premi in concorsi pubblici a livello nazionale e internazionale.<sup>1</sup> Sin dal 1896 realizzò opere in cemento armato, introducendo poi il sistema razionale, Hennebique, che, tra i primi in Italia, applicò anche nelle costruzioni marittime, nei ponti ferroviari e stradali, nelle fondazioni e nei consolidamenti per dighe subalvee.

Tra le sue opere più significative: il ponte sul Magra, i moli di Porto Corsini, di Pescara e di La Spezia, la diga sul Tagliamento e, a Bologna, il Banco di Napoli, la scalea della Montagnola, il palazzo Bacigalupo in via Indipendenza e la Poliambulanza Felsinea.

Un gran numero di lavori furono progettati e costruiti in tutta Italia dalla Società Costruzioni Cementizie con sedi a Bologna e Firenze, una delle più attive in tutto il paese, di cui Muggia fu Direttore tecnico generale per il ventennio dal 1905 al 1925.

Rivestì prestigiose cariche e, tra le altre, venne nominato presidente della Commissione per la riforma del regolamento delle costruzioni in cemento armato, membro della Commissione nazionale per le invenzioni di guerra durante il primo conflitto mondiale, membro del Comitato per l'ingegneria del Consiglio Nazionale delle Ricerche, vice presidente della Commissione per la facciata di S. Petronio di Bologna, unico membro per l'Italia della Commissione internazionale per il concorso per il palazzo della Società delle Nazioni a Ginevra, presidente dell'Associazione Ingegneri di Bologna, membro effettivo di Bologna storico artistica.

Nominato professore emerito dopo cinquant'anni d'insegnamento e quattro di directorato, morì a Bologna nel 1936.

---

<sup>1</sup> 1° premio Curlandese 1886 dell'Accademia Belle Arti di Bologna per il progetto di un teatro; 1° premio concorso nazionale nel 1887 per nuove costruzioni in via Indipendenza e sistemazione della Montagnola a Bologna; 1° premio concorso nazionale nel 1890 per il progetto del tempio israelitico di Roma; 2° premio concorso mondiale nel 1892 per il palazzo delle antichità egiziane al Cairo.

# Archivio Attilio Muggia

## *Storia archivistica*

Le prime tracce dell'archivio dell'architetto Attilio Muggia sono testimoniate dagli studi di Paolo Lipparini, che elaborò una tesi di laurea sull'archivio dell'architetto, costituito da due spezzoni ritrovati in fasi successive.

Il primo fondo, da lui chiamato "archivio Muggia generale" fu rinvenuto nel gennaio del 1995 in una stanza al primo piano di un edificio a porta Mascarella a Bologna; lo stesso Lipparini ricorda che "il materiale era in buono stato di conservazione ma in grande disordine, determinato da un frettoloso accatastamento durante la collocazione avvenuta probabilmente in seguito della morte del figlio di Muggia, Guido",<sup>2</sup> biografo e custode delle carte del padre. Il secondo fondo, nominato da Lipparini come "fondo Muggia" per distinguerlo dal primo, venne rinvenuto nel marzo 1995 in una autorimessa a porta Mascarella; la lunga permanenza in locali non idonei e le infiltrazioni d'acqua determinarono un progressivo deterioramento del materiale e la proliferazione di devastanti muffe.

Il materiale comprensivo di carteggio, riviste, documentazione grafica e fotografica, venne recuperato grazie all'intervento congiunto dell'Ordine degli Architetti, del prof. arch. Giuliano Gresleri, relatore di tesi di Paolo Lipparini, e dell'avv. Attilio Muggia, nipote del maestro che, con atto notarile del 22 maggio 1996, donò l'intero archivio all'Ordine "intendendo onorare la memoria del congiunto e volendo assicurare i mezzi per una più adeguata conservazione e tutela dell'archivio e per consentire che lo stesso possa costituire oggetto di studio da parte dei cultori dell'architettura".

Dalla donazione vennero escluse alcune opere già in possesso degli eredi e di cui fu redatto un dettagliato elenco allegato all'atto stesso.

Nel 1999 l'archivio Muggia, con un intervento finanziato dall'Ordine degli Architetti, venne collocato in casse di legno e trasferito da porta Mascarella al Museo della Tappezzeria di Bologna, con sede a Villa Spada in via Casaglia 3, in ambienti asciutti e ben controllati.

Le casse vennero poi trasferite dal Museo in un piccolo ufficio in Strada Maggiore 24, sede dell'Ordine degli Architetti. Nel 2001 furono infine portate nella nuova sede dell'Ordine in via Saragozza 175, nei locali al pianterreno ristrutturati appositamente per il deposito e la conservazione dei fondi di architettura.

La concessione di contributo ai sensi del D.M. 30/07/97 pervenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna, ha permesso di effettuare una ricognizione generale sull'archivio Muggia, di cui è responsabile per la conservazione il presidente dell'Ordine arch. Stefano Zironi, congiuntamente all'arch. Maria Luisa Bisognin.

## *L'intervento di ricognizione*

Sono state portate a termine le seguenti operazioni:

- per motivi conservativi il materiale è stato estratto dalle casse lignee in cui era conservato, è stato ripulito e collocato disteso su scaffalature metalliche;
- sono state create 3 serie distinte: "Disegni", "Carteggio" e "Pannelli";<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Cfr. PAOLO LIPPARINI, *Attilio Muggia: tecnica e didattica nell'architettura*, «Strenna Storica Bolognese», XLVIII, 1998, p. 276.

<sup>3</sup> Si è così mantenuta la distinzione operata da Lipparini (cfr. P. LIPPARINI, *Attilio Muggia: tecnica e...*, cit., pp. 275-276): la serie "Disegni" corrisponde al "Fondo Muggia", la serie "Carteggio" all'"Archivio Muggia generale", la serie "Pannelli" riunisce tavole di grande formato montate su intelaiature di legno e un plastico provenienti sia dal "Fondo Muggia" che dall'"Archivio Muggia generale" e rinvenuti nelle casse 5 e 7.

- si è proceduto alla numerazione manoscritta a matita di ogni singola unità archivistica (cartella, fascicolo o busta di carteggio, mazzo, pubblicazione). Per la peculiarità dei documenti contenuti nella serie “Disegni”, il numero di corda è stato attribuito anche ai singoli pezzi (disegno, fotografia o carta sciolta) ed è costituito da due cifre separate da /: la prima cifra è identificativa della cartella ed è progressiva all’interno della serie; la seconda è quella propria del pezzo e ricomincia da 1 per ogni cartella;
- con l’utilizzo di carta da pacchi, fornita dall’Ordine, si sono sostituite le camicie dei fascicoli irrimediabilmente compromesse;
- il rilevamento dei dati è stata realizzato utilizzando il software Excel. Sono stati creati tre fogli di lavoro distinti per ciascuna delle serie individuate: “Disegni”, “Carteggio” e “Pannelli”.

Nel foglio di lavoro “Disegni” sono stati previsti e compilati i seguenti campi per ciascuna cartella:

- Numero<sup>4</sup>
- Titolo
- Segnature presenti sulla cartella
- contenuto: sono qui riportati i titoli, le segnature originali e il numero dei disegni contenuti nei fascicoli eventualmente presenti all’interno della cartella;
- consistenza: numero dei disegni complessivi nella cartella
- estremi cronologici
- note: sono stati qui riportati informazioni circa lo stato di conservazione dei disegni, le annotazioni eventualmente rilevate sulle camicie e la presenza, oltre ai disegni, di altro materiale (fotografie, rassegna stampa e carte sciolte manoscritte).

Nei fogli di lavoro “Carteggio” e “Pannelli” sono stati previsti e compilati i seguenti campi per ciascun pezzo:<sup>5</sup>

- numero<sup>6</sup>
- titolo
- segnature presenti sul pezzo
- contenuto<sup>7</sup>
- consistenza
- estremi cronologici
- note

## ***Conclusioni***

L’archivio dell’architetto Muggia si compone di 13687 tra disegni, tavole e lucidi conservati in 84 cartelle (di cui 61 di grande e 23 di piccolo formato), 497 fotografie, 7 mazzi, 18 fascicoli, 2 buste, 1 cartella, 59 opere a stampa (22 pubblicazioni e 37 volumi). La documentazione copre tutto l’arco cronologico di attività dell’architetto dal 1886 al 1934. Sono stati successivamente inseriti dal figlio dell’architetto, Guido Muggia, studioso dell’opera del padre e presumibilmente riordinatore dello stesso archivio, allegati fino al 1966.

Dalle varie segnature presenti sulle cartelle e sulle camicie, in parte depennate, e dalle numerazioni presenti su alcune cartelle si deduce che siano stati effettuati interventi di

---

<sup>4</sup> Costituito da due cifre separate da /: la prima rappresenta il numero della cassa da cui il materiale è stato estratto, la seconda, progressiva all’interno di ogni cassa, è quella propria della cartella.

<sup>5</sup> Cartella, busta, fascicolo, mazzo o pannello.

<sup>6</sup> Costituito da due cifre separate da /: la prima rappresenta il numero della cassa da cui il materiale è stato estratto, la seconda, progressiva all’interno di ogni cassa, è quella propria del pezzo.

<sup>7</sup> Campo previsto solo per la serie “Carteggio”, ove è sommariamente descritto il contenuto di ciascun pezzo.

ordinamento e riordinamento della documentazione, presumibilmente ad opera di Muggia stesso, del figlio Guido e di Lipparini.

Lo stato della documentazione è piuttosto precario: un cospicuo numero di cartelle e di disegni risulta seriamente danneggiato; le lastre fotografiche rinvenute all'interno del carteggio non sono state quantificate perché frantumate.<sup>8</sup> Prima di pensare a futuri interventi di inventariazione, valorizzazione e fruizione dell'intero fondo, è auspicabile perciò programmare una capillare azione di ripristino dei materiali compromessi.

---

<sup>8</sup> Cfr. *Carteggio*, cassa n. 5, pezzo n. 46.

## **Strumenti di corredo**

*Elenco di consistenza "Archivi Attilio Muggia"*, a cura Paolo Lipparini, 1995, stampa da computer, rilegata, pagine non numerate.

*Attilio Muggia - Regesto cronologico*, a cura di Paolo Lipparini, stampa da computer, rilegata, pagine numerate.

*Elenco di consistenza*, manoscritto, pagine non numerate.

## **Bibliografia**

PAOLO LIPPARINI, *Attilio Muggia tra tecnicità, tradizione e architettura*, «Architetti Emilia Romagna. Giornale della Federazione degli Ordini degli Architetti dell'Emilia Romagna», VII, 1996, pp. 7-8.

PAOLO LIPPARINI, *Attilio Muggia: tecnica e didattica nell'architettura*, «Strenna Storica Bolognese», XLVIII, 1998, pp. 259-279.

NICODEMO MELE, *L'archivio Muggia un nuovo importante recupero*, «Architetti Emilia Romagna. Giornale della Federazione degli Ordini degli Architetti dell'Emilia Romagna», VII, 1996, pp. 6-7.

GUIDO MUGGIA, *Prof. Ing. Attilio Muggia dell'Università di Bologna. Note biografiche*, Bologna, 1951.

GUIDO MUGGIA, *Attilio Muggia*, «Notiziario Associazione Laureati della Facoltà di Ingegneria di Bologna», 6, 1960, pp. 8-12.

MARIO GERARDO MUROLO, *Architettura eclettica a Bologna tra Ottocento e Novecento. L'opera di Attilio Muggia*, «Strenna Storica Bolognese», LI, 2001, pp. 259-276.